

Padre in difficoltà E la burocrazia peggiora le cose

■ Scrivo per denunciare una situazione che, parlando con tante persone, sembra molto comune.

Sono figlia di un padre ottantottenne, quasi ottantanovenne, a cui nell'ottobre 2023 è stata concessa l'invalidità al 100%, negando, non sappiamo il motivo, viste le condizioni cliniche, l'assegno di invalidità. Abbiamo fatto ricorso e ci è stato nuovamente negato. Ad aprile di quest'anno, a causa di un grave scompenso cardiaco, abbiamo dovuto integrare la nostra già importante assistenza di «famiglia numerosa», con una badante h24.

Visto il peggioramento clinico,

ed il fatto che messo in lista da oltre un anno per le Rsa risulta ancora 300esimo (più per punteggio sociale che sanitario), abbiamo attivato il servizio di terapie domiciliari palliative della Cooperativa Dolce, a cui faccio un pubblico applauso, per l'assistenza e l'attenzione al nostro papà.

Abbiamo quindi rimandato (visti i costi che dobbiamo sostenere per l'assistenza), la domanda per assegno di accompagnamento in data 5 aprile, con certificati aggiornati del medico di base, cardiologo e geriatra aggiornati (totale spesa 480 Euro).

Ad oggi nessuna risposta per l'ag-

gravamento dall'Inps e nessun riconoscimento di sostegno economico.

Lo trovo inaccettabile!

Scrivo da figlia e sanitaria, delusa ed amareggiata, per questo sistema che tutela sempre meno i fragili.

LETTERA FIRMATA



Peso:10%